



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire flor. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà
per 3 mesi Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un'anno 64
Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Dursotti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;
a Parigi da M. Lefolivet et C. - Rue notre dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BOSSI.**

AVVISO

Quei Signori ai quali scade alla fine del corrente, e che intendessero continuare, l'Associazione del presente Giornale, sono pregati a rinnovarla in tempo debito, per non vedersene sospendere l'invio.

FIRENZE 27 SETTEMBRE

Considerando il contegno del Ministero e delle Assemblee, chi non è indotto nel credere che ordinarissimi sieno i tempi presenti, e così facili da non meritare l'assidua, la vigile cura del governo e dei legislatori Toscana?

Manca una polizia che difenda l'ordine pubblico e gli interessi privati. Manca una legge Municipale che tolga lo stato dalle presenti condizioni provvisorie ed incerte. Manca una legge che produca e sostenga la prosperità del pubblico erario, distribuendo con giusta misura su tutti il peso delle pubbliche spese. Manca un sistema governativo che rapido, semplice, irresistibile applichi e dia vita alla lettera morta di leggi nate sì tosto, e sì tosto obliate. Manca un esercito che tuttora si crede impossibile a farsi in Toscana: manca la lega degli Stati Italiani, e con questa la sperata Federazione, che sola può tirare un'altra volta verso di se gli sguardi della nazione, e splendere sugli occhi suoi come un'insegna nuova di nazionalità e d'indipendenza.

Ma gli immensi difetti, non turbano la misurata lentezza dei soliti procedimenti, e l'inerzia comprime gli animi disamorati della loro patria infelice. Venezia stessa è in oblio, Venezia che rimane ancor libera e sta in mezzo alle acque deserte dai Sardi navigli, come una protesta vivente contro l'austriaca violenza per gli immutabili diritti d'Italia. Superstite alla rovina delle armi nostre, la sventurata città sarà costretta a perire dopo essersi inutilmente sostenuta per tanto tempo, e, sarà costretta a perire forse perchè i governi ed i popoli non amarono in lei bastantemente l'Italia. Tutte con Venezia periranno anche l'estreme nostre speranze sulla questione lombarda, e il frutto dei buoni uffici stranieri non sarà altro per noi che una insopportabile onta e un crudele rimorso.

Le nordiche insinuazioni assicurano l'Austria, e l'Austria non cede una zolla al principio dell'italica nazionalità. La Francia, che, armata fu respinta, respingerà forse bastantemente per noi le pretensioni di Vienna? Possiamo noi più nulla sperare nei difficili accordi, e nei segreti intendimenti d'Albione? Oh, non c'illuda una superba speranza, e la nostra rovina non si compia almeno fra le larve d'una cieca illusione, se un anno di speranze, di sacrifici e di pugne è condannato a finire come una serie d'inutili sforzi e fatali. Quella Francia che avrebbe forse altra volta combattuto per noi, quella Francia che coll'indipendenza d'Italia avrebbe forse edificato a se stessa un baluardo invincibile, divisa, incostante, combattuta in se stessa, potrebbe oggi ella forse sostenere coll'armi in Europa il contegno e il potere che le promette la pace? Incerto dei suoi stessi diritti, mal sicuro dei suoi proprii interessi, può egli un governo alle sue ragioni anteporre le altrui, per non salvarne nessuna, quando la dubbiezza dell'esito rende ogni guerra impossibile perchè la farebbe funesta? L'intervento armato è egli più probabile oggi? Quando gli interessi di Francia erano congiunti a quelli d'Italia, quando un esercito già combatteva, a cui le armi Francesi avrebbero potuto congiungersi, tutti hanno reietto la Francia, e tutti la vogliono quando l'Italia non ha più un esercito in Lombardia, quando le interne vicende dei popoli hanno mutato interessi e doveri. Tutta l'Europa è sconvolta, e ogni governo ha immensi doveri

verso se stesso. Pensino i governi Italiani ai proprii doveri, vi pensino i popoli, e la nostra nazionalità avrà cessato di essere un sogno. L'Inghilterra non ha nessun interesse in Italia. La Francia non può pensare che al proprio, come Francia e come repubblica. La mediazione straniera non può crear nulla d'italiano in Italia; dacchè tutti aborriscono dalla guerra, come l'Austria e la Russia aborriscono dal violare in Italia il sempre violato patto del 1815.

L'Italia però ha bisogno di una nuova insegna di nazionalità. Un'armata, una lega, una federazione, che sieno i fondamenti della nazionalità, sono l'opera immensa a cui debbono porsi i nostri governi. Cessi la inerzia fatale, gli interni provvedimenti si compiano, indirizzandogli a uno scopo italiano. Risorta dopo tanti secoli di servitù e di miseria, l'Italia non deve cadere per pochi dì di sventura.

Abbiamo già dato (V. ALBA N. 327) un succinto ragguaglio del come sia in Inghilterra distribuita la imposta sulle rendite.

Crediamo ora possa riuscire vantaggioso il precisare il modo tenuto nel distribuire e raccogliere la tassa sulle rendite provenienti da profitti industriali, commerciali o altri. Questa è la quarta classe di rendite nel sistema inglese; la più importante da esaminarsi per noi; poichè abbiamo già le imposte sui beni immobili, sulle pensioni ec., mentre sulle altre non gravita nessun peso. Grandissime difficoltà presenta sempre la creazione di nuove imposte; e può riuscire utilissimo il conoscere il modo con cui sono altrove distribuite.

La quarta classe di cui parliamo comprende tutti i profitti industriali, commerciali ed altri qualunque sia la loro natura e la loro provenienza, tutti i salari ed appuntamenti personali a titolo di lavoro o d'industria privata e per i quali l'imposta è di 7 pence per Lira (2,92 per 0/0).

L'imposta è stabilita primieramente da alcuni funzionari speciali chiamati assessori (assessors) in numero di due o più per parrocchia, i quali sono incaricati della prima confezione delle liste sotto la direzione degli ispettori già determinati per la tassa delle finestre.

Il contribuente è prevenuto in primo luogo da un affisso, ed è invitato a rimettere agli assessori una dichiarazione circostanziata dei suoi profitti di ogni genere, e ciò nel termine di ventun giorni al più.

L'Assessore è inoltre obbligato a far rimettere a domicilio, e individualmente lo stesso invito. Ma l'affisso è sufficiente per obbligare il contribuente che non avesse ricevuto individual somministrazione. (Atto del 22 Giugno 1842 Art. 47 e 48).

La dichiarazione del commerciante e manifatturiere deve enunziare:

L'ammontare, in media, dei suoi profitti durante gli ultimi tre anni, o per quel tempo che è impegnato nel commercio o l'industria, se lo è da meno di un triennio. (Sezione G. N.º 7.)

La dichiarazione di qualunque persona che esercita una professione, o che occupa un impiego deve stabilire l'ammontare del prodotto dell'anno precedente. (Sez. G. N.º 8)

Colui di cui profitti annui sono irregolari, deve dichiarare a qual somma si sono elevati i suoi profitti nell'anno precedente. (Sez. G. N.º 9.)

Quegli che riceve nella Gran Bretagna l'interesse di valori mobiliari impiegati fuori della Gran Bretagna, deve dichiarare ciò che ha ricevuto, o che deve ricevere (essendo possibile di farne il conto) nell'anno corrente. (Sez. G. Art. 10.)

Quegli che ritrae una rendita da beni immobili situati fuori della Gran Bretagna deve dichiarare l'intero ammontare della sua rendita media dell'ultimo triennio (Art. 11.)

Quegli di cui profitti o rendite annue non sono previste specialmente da alcun articolo, deve dichiarare l'ammontare di ciò che ha ricevuto annualmente, e la media sarà stabilita d'accordo fra esso e i commissarij superiori. (Art. 12.)

Il primo socio d'una Casa di commercio deve dichiarare il nome dei suoi consoci, il loro domicilio, e le differenti succursali che può aver la società.

Se tutti gli associati sono fuori della Gran Bretagna, questa dichiarazione deve esser fatta dall'Agente principale.

Ogni consocio, avendo diritto d'essere imposto a parte, deve dichiarare l'ammontare del suo interesse e dei suoi benefici nella casa di commercio.

Finalmente, ogni dichiarazione deve contenere l'affermazione positiva che il dichiarante con tutta sincerità ha valutato meglio che poteva, e coscienziosamente le sue rendite, profitti e assegnamenti, conforme alle regole stabilite dall'Atto.

In oltre, ogni proprietario di case è tenuto a dichiarare il nome di tutte le persone che abitano nella sua casa o che vi alloggiavano.

Ognuno deve dichiarare il nome dei suoi impiegati, tanto dimoranti nella propria abitazione che estranei.

Gli agenti, incaricati di poteri ec. devono dichiarare il nome, e la residenza delle persone in cui nome agiscono. Devono inoltre dichiarare quale delle persone da essi rappresentate, dev'essere imposto ai termini dell'atto.

L'agente di una corporazione deve dichiarare gli statuti della corporazione.

Chiunque obbligato, ai termini dell'atto, di fare una dichiarazione, avrà rifiutato o trascurato volontariamente di farla, sarà punito di 20 Lire di ammenda, e potrà esser condannato dai commissarij a pagar diritto triplo. (Art. 55.)

Tostochè il tempo indicato nell'affisso sia spirato, dev'essere indirizzata una intimazione a chiunque non avesse fatta la dichiarazione voluta dall'atto, affinchè sia levata l'ammenda, e che i commissarij possano imporre d'ufficio il recalcitrante. (Art. 48.)

Chiunque riconoscerà inesatta la propria dichiarazione può rettificarla, senza incorrere in pena per l'inesattezza in tal modo riparata. (Art. 192.)

Chiunque avesse trascurato di fare la sua dichiarazione nel tempo legalmente prefisso, può farla utilmente fin tanto che non saranno incominciate le istanze giuridiche per l'incasso dell'ammenda. (Art. 129.)

Quando fossero incominciati gli atti, i commissarij possono rimettere dalla pena incorsa, spese con o senza, a loro discrezione, secondo che sarà loro dimostrato che vi sia stata frode, né intenzione di sottrarsi all'imposta. Se gli atti fossero incominciati avanti un tribunale, i commissarij possono rilasciare un certificato dietro il quale questi atti possono esser sospesi a discrezione del giudice. (Art. 129.)

Gli assessori fanno una lista alfabetica dei nomi di tutti coloro ai quali hanno indirizzato l'intimazione di dichiarare, distinguendo coloro che hanno fatta la loro dichiarazione in tempo utile, e di coloro che non l'hanno fatta. Le liste alfabetiche devono esser rimesse all'ispettore. (Art. 57.)

Se l'Assessore avesse trascurato d'invviare a qualcuno l'intimazione di dichiarare, vi supplirà l'ispettore. (Art. 57.)

L'Assessore dee presentarsi avanti i commissarij, ed affermar loro con giuramento, d'aver pubblicato gli avvisi, e indirizzate l'intimazioni di dichiarare, conforme alle prescrizioni dell'atto. Se egli trascurasse o rifiutasse tale affermazione potrebbe esser condannato all'ammenda di 20 Lire (Art. 58.)

Se i contribuenti vogliono essere imposti direttamente dai commissarij, basterà loro di farne dichiarazione all'assessore, il quale deve trasmettere questa domanda all'ispettore del distretto. (Art. 49.)

I cancellieri dei commissarij devon fare un estratto delle dichiarazioni rimesse agli ispettori dagli assessori sopra registri speciali, ove devono essere iscritti i nomi dei dichiaranti e l'ammontare delle rendite dichiarate. (Art. 59.)

Quando sia scorso un tempo sufficiente perchè gli ispettori abbiano esaminate le dichiarazioni, saranno queste sottoposte ai commissarij riuniti. (Art. 111.)

Se gli ispettori non fanno alcuna obiezione alle dichiarazioni, e se queste sembrano sincere ai commissarij questi stabiliranno l'imposta in conseguenza. (Art. 111.)

Se la dichiarazione è imperfetta, inesatta, o se gli ispettori elevano contro di essa qualche obiezione, i commissarij potranno stabilire l'imposta secondo il loro giudizio. Quest'imposizione potrà essere attaccata in via d'appello. (Art. 113.)

Se l'ispettore teme che la decisione dei commissarij speciali sia contraria alla legge, ei può requisirli di stabilire nella loro decisione i punti contestati perchè questo processo verbale serva di base all'appello. (Art. 112.)

Allorchè i commissarij speciali o aggiunti lo giudichino conveniente, possono, senza fare l'imposizione, trasmettere ai commissarij generali un rapporto circostanziato e scritto sopra i punti di fatto e di diritto. Con questo rapporto sono adibiti i commissarij generali come se il contribuente si fosse ad essi appellato, e devono, dopo la debita informazione, stabilire l'imposizione. (Art. 114.)

L'ispettore può esaminare le note avanti che siano inviate ai commissarij generali, e se vi trova qualche cosa a

ridire, sottopone le sue osservazioni ai commissarij speciali o aggiunti i quali posson rettificarle. (Art. 115.)

Se l'ispettore trova l'imposizione mal fatta, deve attaccarla con scrittura avanti i commissarij speciali che devono dare atto delle obiezioni dell'ispettore ed esporre i loro motivi con loro rapporto ai commissarij generali. L'ispettore deve significare al contribuente i motivi che gli sono opposti dai commissarij speciali affinché il contribuente possa prender parte alla discussione davanti ai commissarij generali (Art. 116.)

Gli estratti delle liste redatte dai commissarij speciali non saranno consegnati che dopo quattordici giorni che le liste medesime sono state spedite ai commissarij generali, e che l'ispettore ne ha preso cognizione. (Art. 117.)

Al termine dei 15 giorni, tutti gli estratti delle liste sui quali l'ispettore non abbia fatto obiezioni, saranno distribuiti ai rispettivi contribuenti.

Se i commissarij generali trovano le obiezioni dell'ispettore insufficienti contro una dichiarazione, o se trovano giusta la decisione dei commissarij speciali, posson chiamare il contribuente a deporre con giuramento, e quindi stabilire la relativa imposta. (Art. 122.)

Se i commissarij generali non sono soddisfatti delle imposizioni fatte dai commissarij speciali, posson porre per scritto le questioni al contribuente, e chiedergli delle risposte positive o dettagliate (Art. 123.)

Allorché un atto d'appello è formato, i commissarij generali devono ricercare il contribuente di rimetter loro in scritto una risposta alle questioni che giudichino conveniente di fargli. E posson anche rinnovar le questioni finché non siano soddisfatti. (Art. 120.)

Se la risposta alle questioni non vien fatta nel termine stabilito nell'atto della domanda, ammenda di L. 20 st. e dazio triplo.

L'ispettore può fare per scritto obiezioni alle risposte. Queste obiezioni devono esser comunicate al contribuente. (art. 121.)

I commissarij posson chiamare avanti di loro tutte quelle persone la cui testimonianza giudichino utile, ed esaminarle con giuramento. Ammenda di L. 20 st. contro chiunque rifiuti di comparire, di prestar giuramento, o di testimoniare. (art. 125.)

Il contribuente, i suoi commessi, o agenti chiamati avanti i commissarij, posson rispondere a voce o in scritto senza alcun precedente giuramento: posson opporsi a che tale o tal'altra questione sia posta, e rifiutar positivamente di rispondere. Se le risposte sono verbali, ne sarà redatto processo verbale, e il rispondente potrà emendarle anche se le avrà date in scritto. (art. 123.)

Il rispondente, dopo che tutte le sue risposte saranno state scritte e modificate, può esser chiamato a affermarne l'esattezza sotto fede di giuramento. (art. 124.)

I commissarij generali deliberano in ultima istanza. (art. 126.)

Ammenda di L. 20. e triplo dazio contro chiunque trascura o rifiuta di rimettere le risposte scritte richiestegli, o di subire l'interrogatorio. (art. 128.)

Se fatta ogni verifica, i commissarij generali pensano che vi sia luogo a imporre una somma più forte di quella dichiarata dal contribuente, il diritto dovrà esser triplo sulla differenza. (art. 127.)

Se durante l'anno, e dopo l'anno, il contribuente prova ai commissarij che i suoi profitti, durante l'anno per il quale è stabilita l'imposta, sono stati al di sotto della valutazione fatta, i commissarij posson rettificare il ruolo, o se l'imposta fosse pagata, rilasciare un certificato con ordine di rimborsar la somma indebitamente percetta. (art. 133.)

Allorché il contribuente cessa d'esercitare la professione per la quale fu imposto, se diviene insolvente, e se per effetto di qualche causa indeterminata, non ottiene i benefici in vista dei quali fu imposto, i commissarij posson cancellar la partita, o ordinare la restituzione delle somme pagate. Questa radiazione non è ammessa allorché il commerciante che reclama ha un successore. (art. 134.)

Tutti i reclami la cui cognizione è attribuita ai commissarij generali, posson esser giudicati da due o più commissarij speciali nominati per distretto a tal effetto, dall'amministrazioni del bollo e delle tasse. (art. 130.)

I reclami fondati sopra il titolo che la rendita totale del contribuente non giunge alle L. 150. saranno sempre riservate ai commissarij generali. (art. 130.)

Ogni contribuente compreso nella 4a classe, può abbonarsi per tre anni sulla sua dichiarazione accettata dai commissarij. A mezzo del contratto di abbonamento, il contribuente si obbligherà a pagare per tre anni l'imposta risultante dalla sua dichiarazione per l'anno corrente con un aumento di 5 O/O (art. 143.)

In caso di frode, l'ammenda è di L. 50. ed è annullato il contratto di abbonamento. (art. 145.)

Stimiamo non inutile d'aggiungere alcuni particolari di pratica sopra i casi che si presentano con maggior frequenza.

Allorché l'atto del 1842 impone i profitti del commerciante e dell'industriale, non impone i soli profitti netti; ma i profitti lordi quali risultano dalla media stabilita su i bilanci degli ultimi tre anni. Non si accorda veruna deduzione né per interesse del capitale, né per ammortizzazione del mobiliare industriale, né per l'appuntamento del lavoro personale del fabbricante. Posto che i salari e le rendite son colpite in ogni altro caso dall'imposta, devono esser colpite anche sul capo dell'industriale e del fabbricante.

Solo per i mantenimenti, si deduce la media delle somme spese a tale effetto durante i tre ultimi anni. Non si deducono le somme spese per i miglioramenti.

Si deducono i crediti che sono stimati *inesigibili* dai commissarij.

I crediti il cui incasso è soltanto sospeso, non sono stimati come *inesigibili*. Se questi divengono definitivamente cattivi, allora si fa luogo a una proporzionale diminuzione.

La pensione della casa che serve ad abitazione e al commercio non può essere imputata che per due terzi al più a carico della casa di commercio.

Allorché il contribuente esercita due specie di commercio, la perdita che possa verificarsi in una, è dedotta dai profitti dell'altra.

Le somme prese in prestito sotto condizione del pagamento d'un interesse annuo, non danno luogo a una deduzione diretta dell'interesse; ma il diritto pagato su tale interesse deve restare a carico del creditore al quale la legge impone nel modo il più formale di tenerne conto al suo debitore.

L'acquirente d'un impiego, o d'un negozio non può dedurre la somma da esso sborsata per ottenere quell'impiego o negozio.

La differenza fra il prezzo di compra e il prezzo di vendita d'un immobile non si valuta né come profitto, né come perdita, perché la rendita dell'immobile è imposta indipendentemente dal prezzo.

Fra i profitti d'incerto valore, o variabile, la legge enumera accuratamente:

Lo sconto, o collocamento a interesse sopra effetti a breve scadenza.

Le rendite fra particolari, e interessi risultanti da obbligazioni:

Le rendite provenienti da impieghi di capitali, o da immobili all'estero, in Irlanda, alle colonie, son valutate per il loro prodotto netto incassato in Inghilterra.

Noi non dobbiamo certamente prendere dalla legislazione inglese tutte le disposizioni che abbiamo riferite. Nella nostra legislazione attuale possiamo utilizzare molti elementi che la legge inglese è obbligata a creare. Nonostante crediamo che dalla cognizione di quel meccanismo si possano conoscere molti utili insegnamenti.

L'Avvocato Giuliano Ricci Livornese, Deputato del Disretto di Diomano prestava martedì mattina giuramento avanti il Consiglio Generale — Recavasi nella istessa sera alla sua villa di Gricciano presso Empoli, ma nel traversare un rio la piena lo travolse, ed oggi è stato trovato cadaverè.

La Toscana deve giustamente lamentare, nella di lui perdita, la perdita dell'uomo onesto, del cittadino benemerito della patria, la quale dalla di lui scienza avrebbe potuto ritrarre non piccoli vantaggi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — 23 sett. (Gazz. Piem.):

Un R. Decreto porta la formazione di tre squadroni di guide a cavallo, i quali si in tempo di pace che di guerra presterebbero tutto il servizio di guide e di ordinanze d'armata senza che abbiasi come per lo passato a scemare d'uomini e di cavalli i reggimenti di cavalleria. L'istesso decreto dà la formula del quadro di detti squadroni, ne designa l'assisa e il soldo.

FENESTRELLE — 22 sett. (Pens. Ital.)

Di bel nuovo fui al monte Ginevra per vedere il campo francese che colà era stabilito con due mila uomini all'intorno della bella colonna eretta da Napoleone. Non ti saprei ben dire il piacere che ho goduto in questo mio ultimo viaggio; il vedere quella bella truppa francese piena di brio, dignitosa, compitissima, che non aspetta che il momento per volare sui campi lombardi, e vendicare Waterloo, e che vuole battersi con noi.

Fui di nuovo a Brianzone, parlai con molti uffiziali, e signori, e tutti mi dissero che Cavaignac si era espresso senza replica coll' Austria: *O libera l'Italia, o che l'esercito passava le Alpi*. Questo si compone al momento di 80 mila uomini accantonati tra Grenoble, Lione, e Brianzone. In conferma di ciò una grossa impresa di viveri venne dal nostro Governo stipulata per provvedere, nelle valli di Fenestrelle ed Oulx, del vino, dei buoi, e dell'acquavite. Questo te lo do per certo.

La guerra coll' aiuto francese pare cosa più che probabile; la strada che si attiva con tanta celerità col concorso di oltre 1400 lavoranti conferma la probabilità, ed io nella giornata d'ieri ho percorso tutta la via, mi sono assicurato che i lavori continuano anche nei giorni festivi, ed i francesi vedono questo con sommo piacere, e ne fanno molti elogi ai piemontesi, e dicono: « è finito, ora bisogna abbattere le Alpi, siamo fratelli! »

Ti dirò anche che la truppa francese fa ogni giorno lunghe passeggiate militari, e si porta seco tende, cannoni, zaino, come se partisse per lungo viaggio; nell'ora del riposo tirano al bersaglio; i nostri fanno lo stesso? . . .

NOVARA — 22 sett. (Dem. Ital.)

Qui vediamo ogni di concentrarsi in grosso numero corpi di esercito: la maggior parte dei malati è uscita dagli

ospedali e rientrata nelle file: si prepara un alloggio pel Duca di Genova, il quale si aspetta a momenti in questa città.

MONZA — 22 sett. (Opin.):

Monza la città prediletta dei re Longobardi, la deliziosa villa de' Visconti e degli Sforza, l'amenissimo soggiorno che testè lusingava gli ozii dell'arcigno vicerè Raineri, il sacrario della corona d'Impero, il soavissimo asilo di Monti, di Parini, di Oriani, di Grossi, è tramutata in un soggiorno di dannati. Duemila e cinquecento tra Tedeschi e Croati, condotti da un capo furibondo, ne fanno ogni strazio. Quanto villi dapprima, ora feroci, sembrano vogliono vendicarsi degli abitanti che ricettarono la legione di Garibaldi, che li videro tremare e fuggire solo udendo quel nome. Nessuna legge, freno nessuno alla militare licenza: ivi ogni cosa reggesi a capriccio del governatore Pöltinger e di Maffei delegato pel comando di piazza, infame rinnegato che si professa tedesco, sebbene nato e cresciuto a Cles nel Tirolo italiano.

La povera Monza, deve corrispondere una lira al giorno per ognuno dei 2500 soldati di guarnigione che tutelano la pubblica sicurezza. Altrettanto in proporzione agli ufficiali.

Centotrenta uomini divisi in tante pattuglie scorrono per la città colla baionetta abbassata, o, come essi dicono, col fucile al pronto in pien meriggio.

PIACENZA — 22 sett. (Corr. Merc.):

Il 18 è stato affisso un avviso che prolunga fino a domani sera, 19, la consegna delle armi ordinata il 15 di settembre sotto pena di multa estensibile a duecento franchi per facile, e a sei giorni di carcere oltre la confisca delle armi.

Ora seguono le giocondità del governo austriaco.

Ora abbiamo la censura per la stampa e i giornali, e già comincia sfogarsi a rifiuti e cancellature. L'onorevole incarico fu affidato ad Antonio Guglieri ex-vice-direttore di polizia sotto il regime ducale. È gran peccato che un cittadino abbia potuto accettare questo ufficio, e dal tedesco.

Gli apprestamenti che gli imperiali fanno qui son tutt'altro che di prossima partenza: la guarnigione — assottigliata negli ultimi di — ora ingrossa; si compone presso che tutta di croati; e la città sente maggior molestia dall'aspetto vieppiù lurido e dalle inesitabili ruberie di questi predoni. Il sindaco è stato richiesto di approntare le stufe negli spedali e nelle caserme; e gli ufficiali domandano per loro alloggiamenti de' luoghi ben custoditi e riparati. Le loro boreali nature troppo si risentono delle rigide invernate d'Italia! Alle mura, su tutti i canti, stanno i cannoni, e stanno sulle piazze de' cavalli e di cittadella; al bastione di porta Fodesta è un trinceramento con mortai e artiglierie; ivi sotto è un intero materiale di ponte in tutto punto, e co' cavalli sempre pronti; fuori porta non molto lungi dal Po, a lato a un torrentello che si chiama *Rifuto* in una bassura stanno lavorando una cortina a terrapieno, a modo di campo trincerato. A noi profani non è dato vedere se ciò si operi con senno, e seriamente. Certo è che i tedeschi stanno in continuo sospetto di una insurrezione popolare e raddoppiano le cautele ogni di.

BOLOGNA — 26 sett. (Gazz. di Bol.)

Dalle relazioni che abbiamo da tutte le parti della provincia si scorge che i provvedimenti per le esterne perlustrazioni delle colonne mobili hanno prodotto l'effetto di sconcertare i tristi, e di confortare i buoni. A queste colonne si aggiungono i foresti incoraggiati. Ora si è dato l'ordine di stabilire in tutti gli appodati, quartieri per la Guardia Civica e per la linea, ed altre colonne volanti percorreranno le strade di questo raggio di territorio mettendosi in relazione coi differenti corpi di guardia.

ROVIGO — 19 sett. (Gazz. di Ferr.):

A Trecenta, paese situato sul Canal bianco, sotto la provincia di Rovigo, arrivò un capo delle guardie di finanza il quale incominciò a servire devotamente il governo austriaco. Una sera entrò costui alla Locanda, messesi in mezzo ad una compagnia che stava cenando, spinse tanto innanzi le interrogazioni, e si mostrò così avverso, diceva Egli, ai liberali che finì per essere cacciato fuori dalla stanza.

Il giorno appresso sparì dal paese, quando jeri tornò alla testa di una compagnia di Croati spedita da Rovigo, ed in un subito cominciarono gli arresti di circa 40 de' migliori del luogo, e dove era segnata nella nota il Padre, se non lo trovavano legavano il figlio, il fratello per il fratello, e sopra dei carretti si trasportavano prima a Ficarolo, poi a Rovigo.

Non è da figurarsi lo squallore e lo spavento messo anche in tutti i paesi vicini; ma non è minore lo sdegno concitato in queste nostre popolazioni, rovinate nelle sostanze, ed ora minacciate nella vita.

ANCONA — 20 sett. (Notizie della Squadra Sarda) (Gazz. di Genova):

Stiamo aspettando notizie, ed intanto per ordine di Carlo Alberto si sono spedite a Venezia Ln. 550 mila. I malati delle nostre truppe presi in quella città si sono qui sbarcati in ospedale appositamente preparato (sono 1070). Il Malafitano parte per Genova con oggetti da ricambiare.

ROMA — 24 sett. (Contemp.):

Questa mattina è partita da Roma la legione alla volta delle romagne. È bella ed animosa gioventù, piena di zelo, e desiderosa di combattere, se l'occasione si presentasse, per la causa nazionale.

Se si avesse voluto, il suo effettivo che ascende a mille uomini circa, sarebbe giunto al doppio, ma si è usata ogni arte, si è tentata ogni via per distogliere i volontari dall'isciversi e unirsi con essa. Sono stati poi immensi gli ostacoli opposti dal cessato ministero interino delle armi tanto per impedire la sua partenza quanto per disgustare i soldati e gli ufficiali. Si voleva annientare la legione ad ogni costo; per essa non si trovava mai nulla, non vi erano mai denari, non vi erano panni per vestirla, non berretti per coprirle il capo, non scarpe per calzare il piede.

Era massima stabilità, era parola data di sciogliere la legione: eppure non riuscì.

Per gran fortuna è venuto al ministero dell'armi il Duca di Rignano: grazie alla sua attività e al suo buon volere, in pochi giorni tutto fu preparato per la partenza e i soldati si sono messi in cammino bene armati e ben vestiti.

— Dicesi che una seconda legione si formerà in breve: esiste già un nucleo di circa trecento giovani reduci dall'ultima campagna.

— Si è sparsa la voce in Roma, e qualche giornale l'ha ripetuta, che l'ambasciatore della repubblica Francese non solamente abbia manifestato in parole il suo dispiacere per la nomina di Rossi come ministro, (e primo fra i ministri se non voglia dirsi unico ministro, ma che abbia presentata a questo effetto una nota alla corte romana. Questa seconda parte è del tutto falsa.

Qualche rimostranza è stata fatta; l'ambasciatore, per quanto si sa, avrebbe detto che certamente la repubblica Francese non poteva vedere di buon occhio un ex-ambasciatore di Luigi Filippo, un intimo amico di Guizot, ministro in Roma, e ministro a cui si accordava tanta fiducia, e tanto favore: qui si sono arrestate le rimostre.

— Gli ingegneri incaricati di tracciare una linea telegrafica da Roma a Ferrara sono ritornati dopo aver compiuta l'opera loro. Speriamo che questa linea sarà attivata il più presto possibile.

NAPOLI — 22 sett. (Lib. Ital.):

È stata sciolta con Real Decreto la Guardia Nazionale dei Greci Orsara, e Lavignano, comuni della Provincia di Capitanata.

— Il Barone De Tschudy è stato richiamato dalla missione di Ministro presso la Corte di Danimarca.

— Domani partiranno per Reggio e Messina due brigantini mercantili rimorchiati dalla fregata a vapore l'Ercole e da un altro piccolo vapore avendo a bordo il 1. battaglione Carabinieri, mezza batteria di montagna, 150,000 cartucce, 300 letti per l'ospedale, diversi pezzi di legname, nonché 40,000 razioni, e molti oggetti per l'ambulanza degli ospedali di Reggio e Messina.

— Questa notte è arrivato da Messina il San Wenefredo. Le notizie di Messina non hanno alcuna importanza. S'era riaperto il pubblico banco, e nel porto vi erano legni mercantili.

— Il capitano di fregata signor Pietromasi è stato nominato Comandante del dipartimento marittimo di Messina, e il Capitano di fregata signor Presti è stato nominato Comandante del porto della stessa città.

— Ieri giunse da Tolone il vapore francese il Plutone. Si accerta che abbia recato all'ammiraglio Baudin l'approvazione del Governo francese per la condotta di lui negli affari di Sicilia.

— Con decreto del 21 settembre è stato tolto il dazio di un ducato a cantajo sull'immissione de'grani esteri.

— Le lettere del 23 confermano la notizia che due reggimenti Svizzeri si sono rifiutati di partire per la Sicilia, e così un Reggimento napoletano di granatieri. La truppa stessa tanto dovuta al Re comincia a conoscere l'ingiustizia di una causa condannata da tutta l'Europa.

— Il Giornale Ufficiale di Napoli 23 corr. reca due Decreti del Generale Filangieri Principe di Satriano in data 11 e 15 settembre, col primo dei quali viene ordinato a tutti gli abitanti di Messina e sue dipendenze suburbane di qualunque rango e classe, a depositare entro tre giorni qualsiasi specie d'armi, sotto la cominatoria della severa applicazione della legge militare per contravventori; col secondo viene prolungato il termine dei tre giorni fino al 19, 20, 21, settembre, minacciando, che ove siano retinenti si cominceranno le visite domiciliari dalla fedelissima truppa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 19 sett. (Débats)

Le dimissioni dei signori *Maire e Sénard* vennero offerte, ma non accettate; essi persistono nella loro intenzione di ritirarsi.

— La condizione degli affari non avvantaggiò, o divenne più chiara dopo l'accettazione condizionata della mediazione anglo-francese. Tutto è vago ed incerto, e nessuno potrebbe antivedere l'esito delle negoziazioni, sebbene, come fu già detto, tranne i combattenti in Italia, alcuno non vorrebbe essere il primo a sfoderare la spada.

— 20 settembre.

Il governo ieri ha ricevuto un dispaccio dall'ammiraglio Baudin col quale gli chiedeva istruzioni per la sua condotta verso la squadra Austriaca che ci venne informato esser sul punto di bloccare Venezia.

— L'Assemblea nazionale ha decretato ieri una eccellente provvidenza di pubblica salute. Il progetto di decreto per un credito di 50 milioni di franchi per la colonizzazione dell'Algeria è stato adottato.

— Il Generale Blangini, richiamato dall'Africa per ordine del Governo, è giunto già da qualche giorno a Marsiglia. L'*Akhbar* ci informa che questo ufficiale Generale è destinato a comandante in capo le truppe Pontificie, impiego questo d'una grande importanza in presenza degli avvenimenti che ebbero luogo nelle Legazioni. Il sig. Blangini è uno dei più distinti militari che la guerra d'Africa ha fatto nascere, e Pio IX avrebbe in Lui un generale di grande capacità e risolutezza.

— Si legge nello *Spectateur*:

Si annunzia oggi che una differenza è insorta fra l'Austria da una parte, e la Francia e l'Inghilterra dall'altra.

In una nota collettiva datata del 7 corrente e rimessa da Lord Ponsomy e De Lacour al Barone di Wessenberg, i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra dichiarano, che per il fatto d'aver accettata la mediazione, l'Austria si era tacitamente interdotta il diritto di ricominciare le ostilità contro Venezia.

Il gabinetto di Vienna ha risposto che per l'accettazione della mediazione non sarebbe il diritto d'aver alcun effetto retroattivo, e che non può ammettere altro *statu quo* che quello che è stato regolato dall'armistizio stesso. L'Austria protesta dunque contro le difficoltà che l'Inghilterra e la Francia vorrebbero portare al compimento delle stipulazioni accettate da Carlo Alberto a Milano, e si riserva tutta la libertà dell'azione.

— Non si è ancora scelto il luogo ove si terranno le conferenze sugli affari d'Italia, la scelta pende fra Bâle e Ginevra.

Il principe Schwarzenberg è, si dice, incaricato di rappresentare l'Austria alle conferenze.

Si penserebbe a scegliere per rappresentare la Francia il sig. Drouyn de Lhuys attualmente presidente del comitato diplomatico dell'Assemblea.

La Francia aveva chiesto che i negoziati avessero luogo a Grenoble o a Valenza.

SVIZZERA

BERNA — 20 sett. (Gazz. Tic.):

È nominata una commissione di cinque membri per dar un preavviso intorno alla terza nota di Radetzky — Ritenuto che il sig. Funck, debba presiederla si lascia a lui la nomina degli altri quattro membri. Egli sceglie i signori Zehnder, Munzinger, Briaute e Siegfried. — Nella discussione il deputato di Neuchâtel censurando con forza gli atti di Radetzky verso la Svizzera, manifestò la sua opinione che si debba rispondere con misure energiche. — Il deputato di Ginevra ha raccomandato le seguenti conclusioni: « La Dieta non deve entrare direttamente in relazioni col generale Radetzky, non avendo egli alcuna missione per trattare coi governi esteri. Essa deve indirizzarsi direttamente al ministro degli affari esteri a Vienna per sapere se queste misure ostili alla Svizzera sono state prese per suo ordine, e nel caso in cui esse non fossero state da lui approvate, chiederle di rivocarle, o di sospenderne immediatamente l'esecuzione. Nel caso contrario, la Svizzera dovrebbe considerare questa maniera di agire come una dichiarazione di guerra, tanto più che sembra che queste minacce abbiano già ricevuto un principio d'esecuzione ». Ginevra opina inoltre che nell'interesse della dignità e dell'indipendenza, la Dieta debba ordinare immediatamente di picchetto 20,000 uomini, affinché si possa esser pronti ad ogni eventualità.

Della suddetta nota il signor Kaiserfeld ha mandato copia al Direttorio accompagnata da una lettera nella quale dice d'essere dolente d'aver a trasmettere una nota di questa natura; — che Radetzky è contento della Dieta, malcon-

tento del Ticino; — che la nota fu mandata a Vienna, e che si spera abbia la Svizzera a mantenere il suo sistema neutrale.

LUGANO — 22 sett. (G. T.):

L'espulsione dei ticinesi dalla vicina Lombardia si eseguisce con tutto il rigore, ond'è che da alcuni giorni vedonsi giungere di continuo gruppi di questi sventurati (saranno duemila circa) molti a piedi sia per mancanza di mezzi, sia per penuria di trasporti, traendo, come Dio vuole, le famiglie, e parecchi avendo abbandonato poderi acquistati coll'assiduo esercizio delle proprie industrie per lunghi anni continuato, o costretti a chiudere, con grave perdita, proficui stabilimenti. — Non meno grave è il danno che allo Stato ed ai ticinesi ridonda dall'interruzione istantanea e completa d'ogni relazione postale e commerciale. Profonda è pertanto l'impressione nella generalità della popolazione, tanto più che è voce generale che parecchi de' fatti ai quali alludono i reclami del feld-maresciallo Radetzky furono a suo tempo repressi dal lodevole Governo; ed è opinione dei più, che gli altri non possano reputarsi violazioni della neutralità, od almeno non siano tali da giustificare misure tanto ostili. Ad ogni modo si ha ancora fiducia di una pronta cessazione di esse, e grande è l'ansietà con cui si aspettano le risoluzioni della Dieta su di ciò.

SPAGNA

MADRID — 14 sett. (Prensa)

Il nuovo capitano di Catalogna, generale Cordova e gli altri generali sono partiti ieri per Valenza, un Pacchetto a vapore li aspetta per trasportarli a Barcellona.

Scivono da Olot, l'8 settembre: Cabrera, colla sua Gavilla, è a Olot e San-Boy. La colonna di Ripoll è uscita ieri mattina per inseguirlo, di concerto colla colonna di Moyo che era a Estany. I trabucaires sono entrati a Anejo.

— Si cerca di provocare una insurrezione in Gallizia ed operano principalmente nella Corogna, Ferrol e Lugo.

— Scrivono da Valenza all'*Heraldo* che i repubblicani o progressisti di quella città riceverebbero qualche denaro dai loro amici di Francia, ma molto meno di essi si aspettassero. D'altra parte la cattiva piega che pigliano nel Maestrazgo gli affari de' loro alleati i Montemolinisti, li ha scoraggiati.

Si ha da Pamplona, il 15, nulla avere per ora di serio le voci che corrono di una insurrezione carlista in Navarra. Questi timori si vogliono eccitati dai montemolinisti per distrarre le forze che il gabinetto di Madrid si appresta a spedire in Catalogna. Avvisi della Catalogna, del 16, recano vociferarsi, con molta probabilità, che il principe Giovanni, fratello secondo genito del conte di Montemolin è aspettato all'estrema frontiera con un centinaio di antichi partigiani di suo padre e con molto denaro. Questa notizia coincide co' movimenti di Cabrera, Castalls, Marsal ed altri, che han preso la direzione delle frontiere con circa 800 uomini.

Il blocco di Berga per parte dei carlisti continuava alla data del 10, sebbene il piccolo presidio rimasto nella città facesse continue sortite per veder modo di allontanare il nemico.

INGHILTERRA

LONDRA — 18 sett. (G. di Gen.)

Sembra che gli irlandesi adottino un sistema di operazioni di guerrillas consistente ad agire con bande da 40 a 50 uomini; essi tolgono i bestiami. Il signor Smit O'Brien ed altro confederato saranno trasportati a Clonmel per esservi giudicati. In seguito alle notizie cattive dell'Irlanda ricevute in città sabato, sono stati spediti corrieri di governo a Woolwich e Chatham e un messaggio telegrafico è stato spedito a Portsmouth affinché tutti gli uomini di truppe di marina disponibili si tenessero pronti ad imbarcarsi immediatamente. Dispacci dello stesso tenore sono stati spediti a Plymouth.

— 19 sett. (Morning Chronicle)

La nascita del figlio dell'imperatrice del Brasile cambia la posizione della principessa di Joinville, sorella dell'imperatrice. Questa principessa doveva essere chiamata a succedere al trono imperiale in mancanza di posterì.

— Si continua in Irlanda ad inseguire operosamente le bande de' ribelli, ma la truppa li raggiunge difficilmente nelle montagne.

I cartisti inglesi e confederati irlandesi hanno nuovamente osato di presentarsi in pubblico. Ieri si riunirono in *Chartist Hall Wober street*, e per deliberare sullo stato attuale dell'Irlanda. Un certo Williams, presiedeva. Il sig. Hydd ha pronunziato un lungo discorso; attese particolarmente a far l'elogio della giovine Irlanda che qualificò ferace di uomini di talento e di genio. John Mitchel ha eccitato i suoi concittadini a scuotere il giogo; essi si ribellarono e la ribellione fu soffocata, ma tutto non è finito. Non si può domare la ribellione colle armi. Perché l'Irlanda è in rivoluzione? Perché è essa avvilita e affamata. Dopo questo discorso l'assemblea ha fatto una colletta in favore de' cartisti detenuti a Newgate la sessione fu tolta.

— Le notizie più favorevoli d'Irlanda relativamente all'ultima ribellione han dato un po' più di fermezza ai fondi pubblici. Cionondimeno la pace non è ancora stabilita in questo disgraziato paese e ci pare inevitabile che durante alcuni mesi non regni una specie di guerra di Guerrillas che benché poco pericolosa terrà in agitazione le popolazioni che desiderano la tranquillità.

GERMANIA

AUSTRIA VIENNA — 18 sett. (Gazz. d'Aug.)

Una seconda deputazione Ungherese è giunta qui composta di 40 membri fra quali lo stimabile Wesselenyi cieco, Deak, Eötvös, e Palszky. Si assicura da Pest che il Palatino medesimo si voglia mettere alla testa dell'esercito.

— Si legge nel supp. alla G. di Vienna:

Giunsero a Vienna 80 granatieri civici di Praga onde recare in dono alla Guardia nazionale Viennese una bandiera col leone boemo e coi colori germanici. Essi furono ricevuti con grande solennità dalla guardia nazionale e dalla civica della Capitale.

Si scrive inoltre da Praga in data 15 corr. che due compagnie di quella guardia nazionale si recheranno a Vienna, onde prestare il servizio di guardie d'onore tanto innanzi al palazzo di Schönbrunn, quanto innanzi a quello in cui il Parlamento tiene le sue sedute.

— Nella Carinzia sonovi gravi perturbamenti. I Contadini nella valle di Rosseker si rifiutano assolutamente di pagare ogni e qualsiasi imposta, e l'intervento stesso del militare sembra non essere punto da loro temuto. La Gazzetta di Clagenfurt sostiene che questi disordini sono promossi da emissarij che vengono da Vienna.

— 19 settembre.

Nella seduta del Parlamento di stamani l'estrema sinistra dimandò che fossero ricevuti i deputati di una nazione (l'ungherese) che in esso non è rappresentata; che il parlamento intervenga a regolare da per sé solo e di concerto con quei deputati i rapporti internazionali fra l'Austria e l'Ungheria, preterendo il Monarca e i suoi ministri, cui è affidato il potere esecutivo.

— Dal quartier generale del Bano Jellacich, che trovavasi in data 17 corr. a Kiss-Komarum sul lago Balatone, si hanno notizie ch'egli si era avanzato colle sue truppe passando per Kanisa senza trovare resistenza di sorta. Le guardie nazionali maggiori si dispersero e si sciolsero in ogni luogo. Un reggimento intero di cavalleria e una divisione di un altro reggimento pure di cavalleria si misero agli ordini del Bano. Il general maggiore Conte Adamo Teleky dietro una rimostranza degli ufficiali dei due reggimenti d'Usseri Imperatore Nicolò, e Granduca Ereditario, ha ritirato la sua dichiarazione di volersi unire a quest'ultimo e ha ripreso il comando di questi due reggimenti.

BOEMIA — 17 sett. (Gazz. di Col.)

A Praga, un'assemblea di sotto-ufficiali dopo aver dichiarato, che oramai i soldati dovevano fraternizzare col popolo dal quale sortirono, e dove dovevano rientrare, si è pronunciata energicamente per l'abolizione dei privilegi militari accordati alla Nobiltà.

FRANCOFORTE — 19 sett. a sera (Gazz. d'Aug.):

Le barricate sono state levate: nuove truppe di Wurtemberg e di Assia arrivano di continuo. L'Assemblea nazionale si è adunata, e sulla proposta del Deputato Zaccario è stato deciso:

1° L'Assemblea nazionale approva pienamente i provvedimenti presi dal Ministero dell'Impero.

2° Promette di appoggiarlo sempre per l'avanti.

3° Dichiarò benemerite della Patria le truppe federali per la prontezza nell'accorrere a reprimere la sommossa.

È stato ora pubblicato un Decreto che ordina l'immediata consegna di tutte le armi: un tribunale di guerra è istituito alla guardia generale. Tutte le tristi conseguenze dello stato d'assedio non mancano di affliggere la Città.

APPENDICE

Sulla fede di un nostro CORRISPONDENTE pubblicheremo varie lettere riguardanti la Provincia Maremmana.

LETTERA I.

Fra le più importanti operazioni di bonificazione della Maremma Toscana, è da annoverarsi la sanificazione del piano di Follonica, come quella che, oltre i generali vantaggi, aveva il particolare oggetto di popolare quel paese divenuto di rilevantissima importanza per gli stabilimenti opifici delle Fonderie del Ferro.

Per giungere alla completa sanificazione, dopo aver asciugato per naturale scolo la più gran parte del già impadulito piano, era necessario divenire al prosciugamento del rimanente padule; quindi per esser liberi nell'azione fu creduto necessario divenire all'espropriazione forzata per causa di utilità pubblica di tutta quella vasta estensione di terreno, su cui cader dovevano i lavori, cioè di tutto il rimanente padule con le adiacenti gronde dell'estensione di 1500 quadrati all'incirca.

In due anni furon fatti i convenienti lavori, ed ogni industria fu adoperata onde condurrà quel selvatico ed infetto suolo a cultura domestica.

Altro scopo dell'espropriazione si fu di conservare asciutti quei terreni, poichè se si lasciavano nella proprietà dei privati, le fosse di scolo sarebbero state in breve tempo nuovamente ripiene per il calpestio dei bestiami, i quali rendono al particolare maggiore interesse che non le terre ridotte a domestica cultura.

La maggior parte del sanificato piano fa parte della già Comunità di Scarlino, ed è ora aggregata alla limitrofa Comunità di Gavignano. Gli abitanti di quel paese possedevano ab antiquo il diritto di pascola gratuita per i propri bestiami, e di far legna per proprio uso per tutta l'estensione di quel territorio. A mantenere in buono stato i lavori già fatti ora necessario pertanto di svincolare da questa soggezione quei sanificati terreni; quindi mediante una legge si prescrive l'affrancazione prima facoltativa, quindi coatta di quel vincolo ed il prezzo del cessato diritto di pascolo fu pagato alla Comunità di Gavignano. Reclamarono giudizialmente i diversi pregiudicati che il prezzo di diritto di pascolo era dovuto a quelli stessi che lo godevano in natura; e nell'11 gennaio 1848 intervenne una nuova legge, la quale facendo ragione ai reclamanti prescrive che l'interesse del capitale sborsato per il prezzo del pascolo dovesse erogarsi a beneficio delle popolazioni che vi avevano interesse. Cessò quindi in essi il godimento del pascolo e legatico, ma i dovuti e promessi compensi non videro, e quella legge è rimasta una lettera morta.

È da notarsi che le opere di bonificazione son tutelate da leggi speciali le quali proibiscono l'accesso di bestiami nei fatti lavori, ed infliggono multe ai proprietari dei bestiami, oltre il risarcimento del danno. Le trasgressioni vengono denunziate ai competenti tribunali da guardie giurate a ciò incaricate.

Nel caduto mese di marzo le impuniti violenze di un popolo vicino diedero animo ad alcuni turbolenti ad instigare la popolazione di Scarlino, (la quale per amplissima dilatazione di legge appartiene tutta alla Guardia Civica, ed ove risiede pure il capitano in prima) perchè reagisse contro la legge d'affrancazione, non pagasse più le multe decretate dai tribunali per i danni sui lavori di bonificazione, esigesse con la forza i frutti già decorsi per l'affrancazione dei terreni e ne rientrasse in possesso riprendendo l'esercizio degli affrancati diritti.

Le istigazioni non tornarono vano: poichè i decreti del tribunale di Massa per multe contro i trasgressori furon respinti al tribunale per mezzo del corsore stesso che li recava, minacciandolo anche qualora ricomparisse; s'invasero le proprietà altrui con i bestiami, nè si risparmiarono gli oliveti ed i prati; fu occupato il terreno già espropriato per causa d'utilità pubblica e prosciugato dal bonificazione, invadendolo con branchi di vacche, cavalli, e maiali; si cacciarono, si minacciarono gli inservienti del bonificazione, e senza alcun riguardo si traversarono e ritraversarono a volontà le arginature dei fossi in dispregio delle leggi che lo tutelano e con danno dei fatti lavori. E tutto ciò si eseguiva a mano armata, profanando la bandiera italiana che si faceva servire alla violenza, e la divisa della Guardia Civica che alcuni degli invasori indossavano. Centro dell'invasione violenta facevasi il prosciugato e coltivato padule, sul quale scendevano in truppa armati a guardare i bestiami, e a gozzovigliare col vitto requisito in arme ai pacifici Cittadini.

Ed in tal minaccioso contegno si continuava fino a tanto che una Deputazione di alti dignitari governativi venne a parlamento con essi, dopo però essere stata assicurata che sarebbe ricevuta. E questa Deputazione dovè sentirsi imporre le esigenze che volevasi pascolare su quel terreno, che non volevasi più altrimenti pagar le multe per i danni recati ai lavori, che non volevasi più l'assistente ai lavori stessi, nè le guardie, e che di tali esigenze si voleva entro otto di la risposta. Promettevano però i pretendenti, che parlamentavano armati di fucili avanti alla Deputazione, che i danni sarebbero fatti con ogni possibile riguardo, ed annuivano a lasciar passeggiare le guardie su quei lavori che più non dovevano esser guardati.

Prima degli otto giorni assegnati venne la risposta del R. Governo, la quale legalizzava in certo modo l'occupazione violenta, mentre il R. Governo dichiarò: « che provvisoriamente tollerava « quell'arbitraria introduzione dei bestiami, e che salvi a ciascuno i « rispettivi diritti, si riservava il R. Governo di poter cacciare quei « bestiami fuori del territorio bonificato ogni qual volta gli fosse « piaciuto ».

Pienamente soddisfatti i richiedenti nelle loro esigenze di occupare a loro piacimento i terreni appartenenti al Governo non poterono qui arrestarsi, e divennero infatti a nuove e strane violenze contro i particolari. Infatti poco dopo si diedero a portar via i fienchi della Casa Franceschi proprietaria di altra parte del piano avea falciato sulla sue praterie; e pretendendo che la casa stessa fosse loro debitrice, si minacciava di volerle segare i grani, volerle bruciare, volerle portar via i già battuti sull'aja qualora non si desse loro un acconto del preteso debito; e dietro l'attitudine presa dall'Autorità Governativa che non voleva irritare quella gente, fu forza darglielo, e l'agenzia Franceschi dovè consegnare 1200 sacca di grano. Nè ancora si chiaman soddisfatti, pretendono ora denari, mentre dicono che di solo pane non si vive.

Tale e tanto è il disordine che regna in quelle parti che le proprietà non son più garantite, non salve le foreste, non salvi i coltivati domesticelli, nè inviolati i domesticelli tetti; nè ciò può essere a meno quando il Governo, il maggior proprietario di quelle località per i boschi della R. Fonderia del Ferro, e per la tenuta del bonificazione, non solo non tutela le proprietà private, ma ha dato il primo lo scandalo, che tuttavia prosegue, di legalizzare, annuendo alle strane pretese, gli attentati alle proprietà.

È inutile il dimostrare quanto per tutti questi fatti sieno indignati gli abitanti della Maremma; poichè il mal'esempio trovando facilmente imitatori, la quiete di quel paese può esser ovunque compromessa.

Il Governo conosce l'origine e gli autori di queste violenze; ma anzi che prender gli opportuni ripari, non se ne dà per inteso. Se si vuole tirare un velo d'oblio sui fatti passati, intenda il Governo però e con energia a che non si rinnovino nell'avvenire.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 27 settembre:

La Gazz. di Firenze d'oggi contiene:

L'annuncio ufficiale fatto al Granduca dell'avvenimento al trono del principe Ferdinando d'Assia-Homburg, e del principe Carlo di Hohenzollern Sigroaringen. — Un Decreto Granducale pel quale sono permutati di Circondario i due ingegneri di Orbetello, e di Pieve S. Stefano.

LIVORNO — 27 sett. Ci scrivono:

Eccoti una prova di più del come il Governo Toscano mantenga la tanto decantata promessa d'oblio: — Al noto Colonnello Ghilardi, illustre propugnatore dell'Indipendenza Italiana sui campi Lombardi, e comandante della nostra Guardia Civica è stato intimato di partire e di andare in

Francia. Non sappiamo che abbia nessun'altra colpa che l'aver semplicemente accettato il grado di comandante in Livorno e l'aver cooperato al ripristinamento e mantenimento dell'ordine e della quiete! È da notarsi che nel foglio di rotta rilasciatogli per Marsiglia, non gli viene interdetto il transito per Livorno, come è stato fatto a tutti gli altri inquisiti.

— Oggi si è verificato che il Cholera si è manifestato soltanto nel lazzeretto di Malta: la città non ne è stata per ora fortunatamente attaccata, e speriamo non lo sarà.

— Ore 4 pom. Ci scrivono:

Il Municipio ha chiesto un prestito in denari fruttifero al 6 per 100. La Camera di Commercio ha risposto che finchè resteranno alla testa degli affari Guerrazzi e Fabbri, disponga pure liberamente; e che per ora ponevano a sua disposizione, e senza alcun frutto, lire 400 mila.

L'emigrazione Livornese spiace al Municipio e pare che sia per prendere qualche provvedimento in proposito.

MILANO — 23 sett. Ci scrivono:

Il Principe Schwartzemberg è partito per Vienna latore delle ultime negoziazioni di pace colla Sardegna. Pare che l'Austria stia ferma nel pretendere la cessione dell'alto e basso Novarese contro il compenso dei territori Parmense e Piacentino; ma nessuno crede che questa vertenza in un modo o in un'altro possa sciogliersi presto. In tanto l'armistizio è stato prorogato di altri 30 giorni, ed oggi o domani verrà diramata una circolare a tutti gli uffici Politici e Comunali delle Province Lombarde per prevenirli che le spese per mantenimento dell'Esercito si ritengono a carico delle stesse Province, e che ora si provvederà per l'appalto durante 3 mesi, salvo a provvedere in seguito. — Il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia è qui venuto per sollecitare l'autorizzazione al riapimento col prossimo novembre dell'Università, ma non ha potuto ottenerne la concessione.

Ieri fu fatta una perquisizione in tutti i locali degli Uffici Camerali nel Palazzo Marino, e nelle abitazioni di tutti gli inservienti, e ci rinvennero una pistola ed una fiaschetta di polvere.

MESSINA — 21 sett. Ci scrivono:

Tre quinti della Città è distrutta, ed il restante moltissimo danneggiata. Il danno si fa ascendere a 30 milioni di lire: Ieri 20. arrivò in questo Porto il Vapore Siciliano il Peloro proveniente da Palermo con bandiera parlamentaria onde reclamare per la violazione dell'armistizio da parte dei Vapori Napoletani che predarono qualche barca Siciliana; il Capitano ebbe un colloquio col comandante di uno dei vascelli francesi:

Qui si attende tutta la flotta francese e si dice che verrà anche l'Inglese. — I feriti nei nostri ospedali furono trucidati ed abbruciati dalle truppe regie! Fra i quali Giuseppe Giamboni stato studente a Pisa.

Furono danneggiati molti monumenti d'arte fra i quali le magnifiche fontane del Duomo e della marina, opere del Montersoli fiorentino, e al Duomo il Pergamo del Gaggini. Le biblioteche dell'università e quella dei Benedettini del valore di circa un milione di lire, con la Chiesa e l'interno Monastero rimasero preda dell'incendio.

AVVISI

A COMPTER DU 16 SEPTEMBRE

LA DÉMOCRATIE A DIMINUÉ SES PRIX D'ABONNEMENT

ET REPRIS SON ANCIEN FORMAT.

La Démocratie Pacifique continue à publier une édition du matin et une édition du soir.

L'Édition du soir comprend quatre pages, comme celle du matin.

Le prix de cette dernière est réduit à cinq centimes, en sorte que, d'une part, les acheteurs du numéro du soir ont plus de matière, qu'auparavant pour le même prix, et que, d'autre part, les acheteurs du numéro du matin ont presque autant de matière pour la moitié du prix qu'ils payaient auparavant.

En résumé

LA DÉMOCRATIE PACIFIQUE, édition du matin se vend cinq centimes le numéro.

L'édition du soir se vend également cinq centimes

L'ABONNEMENT EST FIXÉ AINSI POUR LE JOURNAL QUOTIDIEN.

	1 an.	6 mois.	3 mois.
PARIS.	20 fr.	11 fr.	6 fr.
DÉPARTEMENTS.	32	17	9
PAYS ÉTRANGERS.	50	26	14
Pour le numéro double du lundi.			
PARIS ET DÉPARTEMENTS.	10	5	3
ÉTRANGER.	14	7	4